

Giornale di Sicilia 17 Giugno 2020

## **L'ordine da Oltreoceano: «Al paese devi parlare solo con loro»**

PALERMO. Loro e nessun altro. Dall'America arrivava la fortissima legittimazione all'autorità e all'autorevolezza dei fratelli Francesco e Michele Domingo. Bisognava parlare solo con loro. E non erano millanterie: a certi livelli, in Cosa nostra, non si bluffa. È il 9 settembre 2016: Ciccio Domingo parla a lungo col fratello delle dinamiche mafiose statunitensi. E gli racconta della visita di Antonino Mistretta, un personaggio italoamericano che voleva chiedergli l'autorizzazione a parlare con Gaetano Camarda. Il dialogo tra i due è ritenuto di grande rilievo, dai carabinieri del Comando provinciale di Trapani e dal pool coordinato dal procuratore aggiunto di Palermo, Paolo Guido. Perché Michele Domingo confermava al fratello che un certo «Jo», personaggio di spicco del clan di Oltreoceano, aveva ordinato a Mistretta di rivolgersi, a Castellammare del Golfo, solo ai due Domingo e a nessun altro: «Jo gli ha detto: «Devi andare in paese? Se devi andare al paese devi andare a trovare a loro, non andare da nessun altro cristiano!».

È il pedigree, è la tradizione, è la storia. Quanto contano i Domingo, nei rapporti internazionali? Gaetano Camarda è stato condannato per fittizia intestazione di beni dello stesso Domingo: con lui c'erano stati dissidi e solo il boss poteva dare lo sta bene a un colloquio. Michele Domingo era tornato dagli Stati Uniti a Castellammare del Golfo nell'estate 2016. E il fratello gli dava consigli su come trattare i «cristiani», gli altri mafiosi: «Uno che si abbraccia a uno deve cercare di essere... vero... Michele stai attento: parlare poco e ascoltare. E tutto il discorso non lo dire mai a un altro... mezzo discorso... e vedi cosa ti viene a dire! Non ti sbilanciare mai a dire tutte le cose sane ai cristiani!». Di fronte a tanta saggezza, Michele si inchinava, ma era anche un po' ironico: «Lo sai tu». Ancora Francesco: «E se vi appartiate (accordate segretamente, ndr), due, tre... dovete essere sempre gli stessi! E cosa succede succede!».

Ma non solo questo: nei primi giorni di ottobre 2016, Antonino Mistretta tornava a far visita a Ciccio Tempesta, assieme a un altro residente negli States, Giovanni Carollo: che, secondo le informazioni dell'Fbi, sarebbe affiliato alla famiglia Bonanno. A Domingo stavolta venne chiesto un intervento per ottenere una concessione da parte del Comune di Castellammare del Golfo per realizzare una piscina in una sua proprietà. I contatti tra il boss e il sindaco del paese, che sarebbero stati personali e diretti - secondo quanto si è appreso ieri - saranno al centro dell'interrogatorio a cui oggi i pm Gianluca De Leo e Francesca Dessi sottoporranno Nicola Rizzo. Lui, indagato per concorso in associazione mafiosa, è un personaggio molto conosciuto nell'antimafia, di cui è un esponente, a Palermo come a Castellammare, di cui è originaria la famiglia del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

I Domingo si considerano mafia di solide tradizioni e resistenze: «Ddocu, ad Alcamo», dice in una intercettazione Franco, ridendo, a Giuseppe Vultaggio, che completa il concetto: «Ad Alcamo gli piace cantare, diglielo Ciccio. Ddocu non c'è più nessuno». Cantano, si pentono. Non è roba per i Domingo. Forse.

**Riccardo Arena**